

CICLI "Ancora" concessionario esclusivo URIC - Via Roma, 33 - TRAPANI

CORRIERE TRAPANESE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Piazza Teatro, 5

Abbonamento per un anno: Sostenitore L. 3.000, ordinario L. 1000

Inserzioni pubblicitarie: Concess. esclusiva

OLDAE via Libertà, 45

Omaggio Biblioteca Fardelliana Via Bisottai TRAPANI

OCCHIO AL 20 DI OTTOBRE

Così un Consigliere Comunale scrive sul problema dell'acqua

Riceviamo e pubblichiamo: È giunto il Messia. Così avrei intitolato, al posto dell'amico Vito, l'intervista...

Cosa fanno i Consiglieri Comuni? Si rendono conto della gravità della situazione e della assoluta necessità di far presto?

È venuto con l'aria di tirarci le orecchie e metterci in collegio a pane e acqua. E chi ha letto l'intervista, specie con il commento un po' superficiale...

Le decisioni del Consiglio Comunale di Trapani, vogliono farci dire quello che non abbiamo mai detto...

tutto politici dei difensori della soluzione Montescuro Ovest, che noi accetteremo ben volentieri...

avuto alcuna esitazione ad ospitare il tuo scritto e che l'abbia fatto anzi con vero piacere...

listica, intesa a far pienamente intendere a chi di dovere che è finalmente venuto il momento di accelerare i tempi...

Di vero c'è soltanto che il Consiglio ha dato mandato di risolvere il problema idrico con il progetto Mirto e Platti...

Ma per Mirto e Platti, forse, a quest'ora si sarebbe potuto prendere una decisione definitiva...

La Giunta Comunale, nella seduta del 22 scorso, ha deliberato di sollecitare presso gli organi centrali...

fra le zone Orientale ed Occidentale della Sicilia, impongono la necessità di disporre di adeguati e celeri mezzi di comunicazione...

nomica, commerciale e turistica della Sicilia; Che d'altra parte, la istituzione di tale linea non solo lede gli interessi di altre provincie...

La direttissima Trapani-Catania

Questa la storia sintetica dei recenti fatti, ma occorre anche qualche altra considerazione. Non è affatto verosimile che Roma, se decide di dare tanti milioni per Montescuro, non debba dare per Mirto e Platti...



L'allenatore Lajos Politzer

Primo incontro fuori casa Domenica con l'Acireale,

Lo Stato può devolvere la somma sufficiente a costruire Montescuro Ovest sino a Salemi, e mentre quei lavori procedono, si avrà tutto il tempo, per sapere come andrà a finire la storia di Mirto e Platti...

Giorno 3 = ore 3 ORA SOLARE

L'intenso lavoro di quindici giorni, compiuto dal Consiglio Direttivo della Drepanum, comincia a dare i suoi frutti...

time decisioni saranno prese a tarda sera di oggi; di darvi la formazione che difenderà i nostri colori domenica sul terreno dell'Acireale...

che gradinata in cemento del lato di tramontana, dove gli spettatori potranno rimanere comodamente seduti...

Socialismo di Borgo Annunziata

Caccia fuori i quattrini e dopo ci penseremo noi

Circola in questi giorni a Borgo Annunziata una circolare del seguente tenore: Partito Socialista Italiano

Caro Compagno, in questo delicato momento in cui le forze conservatrici coalizzate (clericalismo, fascismo ecc.) cercano con tutti i mezzi di stroncare la marcia dei lavoratori verso le loro giuste rivendicazioni...

Questa Sezione, che deve reggersi con entrate minime, fa sicuro assegnamento sui versamenti dei propri iscritti.

Si chiedono vetture dirette col continente

L'Ente Provinciale per il Turismo ha prospettato all'Assessorato dei Trasporti della Regione la urgente opportunità di provvedere in maniera che la nostra città possa venire allacciata col continente a mezzo di vetture dirette...

Tenendo conto che il movimento di viaggiatori che da Trapani si riversa sul continente è tale da giustificare la richiesta avanzata dall'Ente Provinciale per il Turismo...

Esami, che passione! Oggi, venerdì, hanno avuto inizio in tutte le scuole d'Italia gli esami di Stato.

Malinconie trapanesi

Esami, che passione! Oggi, venerdì, hanno avuto inizio in tutte le scuole d'Italia gli esami di Stato. Anzi gli studenti, angosciati preoccupazioni di famiglie, tedio mortali di professori condannati a leggere e ad ascoltare per chi sa quanti giorni le miserevoli cose che i candidati scriveranno e diranno...

★ LA CRONACA ★

Appello ai concittadini per i viali alberati

In Via G. B. Fardella sono state piantate negli scorsi giorni alcune bellissime palme donate al Comune da i Fratelli del Giudice.

Segnaliamo il simpatico gesto di questi benemeriti cittadini, non tanto per il valore venale dell'offerta, quanto per la sua particolare significazione di gentilezza e di poesia. E' motivo di gioia e di conforto, in un paese nel quale si stroncano senza pietà i teneri alberelli fioriti che adornano le strade più ampie e luminose (ed il crudele vandalismo è spesso compiuto da fanciulli, le cui anime innocenti dovrebbero essere più aperte al culto della bontà e della bellezza), trovare delle persone che ancora pensino ad abbellire la loro città col verde di nuovi alberi, con l'ombra accogliente di nuove piante, creature vive di Dio che dalla terra traggono alimento e vigore per ascendere verso il cielo.

L'esempio dei fratelli del Giudice dovrebbe essere imitato da molti altri cittadini, da tutti quelli che lo possono; perché non iniziare questa nobile gara? Si potrebbe così, almeno in parte, riparare all'inquinabile scempio compiuto da quell'amministrazione civica che fece abbattere le bellissime eritrine delle traverse di Via Fardella, senza preoccuparsi di ritarare i marciapiedi sconvolti e di sostituire con altri alberi questi così barbaramente distrutti!

L'attuale Amministrazione ha mostrato una certa buona volontà nel curare ville ed aiuole, ed ha iniziato l'alberatura di una parte della spiaggia di tramontana; sarebbe forse di più, ma glielo impediscono le difficoltà finanziarie fra le quali si dibatte; perché, purtroppo, distruggere è cosa agevole e ra-

rida, ma ricostruire è impresa lunga ed ardua, specie a Trapani dove quella sorta di malvagio incantesimo, di cui parlavamo tempo addietro a proposito dell'acqua, pare che gravi su tutta la via cittadina ed impedisca di mandare ad effetto le buone intenzioni, se pure queste af-

fiorano nelle menti assondate dei nostri reggitori. Non potrebbe l'iniziativa privata sostituirsi anche in questo campo alla inerzia degli organi pubblici? I fratelli del Giudice hanno mostrato la via da seguire: non resta che accogliere il loro insegnamento e il loro esempio.

Nella Scuola Popolare Chiuso il corso per gli insegnanti

Giovedì, 30 settembre, si è chiuso a Trapani il corso di orientamento per maestri che aspirano a insegnare nei corsi di scuola popolare che funzioneranno nella Regione Siciliana per l'anno scolastico 1948-49.

Il corso, istituito a cura dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, ha avuto la durata di quindici giorni, si è svolto sotto il controllo del Provveditore agli Studi ed è stato diretto dal Delegato Provinciale per l'educazione popolare.

Lo hanno frequentato con vivo interesse ben 526 maestri e maestre convenuti da tutti i Comuni della Provincia.

L'insegnamento nel corso è stato affidato a tre docenti che hanno portato il contributo di una particolare sensibilità spirituale nei riguardi dell'educazione degli adulti.

Nell'ampia sala delle proiezioni dell'Istituto Salesiano, gentilmente concessa, le lezioni si sono svolte ogni giorno, esclusi i festivi, per due ore al giorno.

Sulla base delle linee generali di un programma tracciato dall'Assessorato Regionale della P. I., sono state impartite n. 10 lezioni di lezioni di psicologia e didattica (dott. Mangogna), n. 9 lezioni di elementi di sociologia e morale (prof. Scuderi) e n. 7 lezioni di elementi di diritto costituzionale

PIETRO VENTO
Direttore responsabile
Trapani - Tipogr. «Radio»

Importanti miglioramenti sulla Trapani - Palermo I nuovi orari ferroviari in vigore da domenica

Arrivi a Trapani (via Milano)
R 437 p. Palermo 22,50 a. Trapani 1; A 2951 p. Palermo 4,10 a. Trapani 8,40; R 433 p. Palermo 8,10 a. Trapani 10,27; D 931 p. Palermo 12,50 a. Trapani 16,35; A 2953 p. Palermo 15 a. Trapani 19,40; R 435 p. Palermo 19,20 a. Trapani 21,40.

Arrivi a Trapani (via Castelvetro)
R 441 p. Marsala 3,25 a. Trapani 4; A 4945 p. Castelvetro 5,30 a. Trapani 7,40; A 2981 p. Palermo 4,10 a. Trapani 10,50; R 443 p. Palermo 8,10 a. Trapani 11,40; A 141 p. Castelvetro 14,40 a. Trapani 16,40; D 941 p. Palermo 12,50 a. Trapani 18,35; A 2983 p. Palermo 15 a. Trapani 21,30; R 445 p. Palermo 19,20 a. Trapani 22,55.

Partenze da Trapani (via Milano)
R 430 p. Trapani 4,10 a. Palermo 6,15; A 2952 p. Trapani 5 a. Palermo 9,35; R 432 p. Trapani 7,35 a. Palermo 10; D 932 p. Trapani 10,10 a. Palermo 13,50; A 2954 p. Trapani 16,12 a. Palermo 20,40; R 436 p. Trapani 18,25 a. Palermo 20,55.

Partenze da Trapani (via Castelvetro)
R 440 p. Trapani 1,14 a. Marsala 1,45; A 2982 p. Trapani 3,05 a. Palermo 9,35; R 442 p. Trapani 6,30 a. Palermo 10; A 140 p. Trapani 6,40 a. Castelvetro 8,37; D 942 p. Trapani 8 a. Palermo 13,50; A 2984 p. Trapani 14,10 a. Palermo 20,40; R 444 p. Trapani 17 a. Palermo 20,55; A 4946 p. Trapani 17,10 a. Castelvetro 19,25.

Corso per ottici
L'Ufficio Provinciale di Sanità Pubblica di Trapani comunica che col giorno 8 novembre 1948 avranno inizio presso l'Istituto Nazionale di Ottica le lezioni della Scuola istituita per l'insegnamento teorico-pratico dell'ottica e per il rilascio delle licenze di abi-

lizzazione all'esercizio dell'arte di «Ottico», regolarmente autorizzata con Decreto 30 settembre 1937.

Il corso avrà la durata di circa 8 mesi e avrà perciò termine nel mese di Giugno 1949. Le iscrizioni sono aperte, e verranno chiuse il 30 ottobre 1948.

Per ulteriori notizie è a disposizione l'Ufficio Provinciale di Sanità Pubblica di Trapani

Il giro ciclistico della provincia

Il 24 ottobre si correrà per le nostre strade il «IV Giro della Provincia di Trapani - Coppa La Russa».

I premi di classifica generale sono di oltre centomila lire. Ad essi vanno aggiunti quelli di montagna o di traguardo lungo il percorso.

La carovana attraverso un percorso di 190 Km. toccherà i centri di Trapani, Paparella, Castellammare, Alcamo, Gibellina, Santa Ninfa, Castelvetro, Campobello, Mazara Vallo, Marsala, Paceco e rientrerà a Trapani.

Si prevede la totale partecipazione dei migliori atleti della Sicilia e di qualcuno del continente.

Le iscrizioni si ricevono, anche a mezzo lettera raccomandata, presso la sede della Società Sportiva «Velo Trapani» e si chiuderanno il giorno 23 alle ore 24.

Trapanesi, questo giornale è il vostro giornale. Diffondetelo, fatelo conoscere ai vostri amici, ai vostri parenti trapanesi dispersi nel mondo. Esso reccherà loro il profumo del campanile natio.

Albertini

Il Cappello per tutti

S. V. A.

La cravatta più bella

la più distinta

Esclusivista:

Cappelleria

Genovese

TRAPANI

Via Torrearsa N. 62

Drina di Comprare

i vostri profumi date uno sguardo alle vetrine della profumeria

Eterna

Primavera

dove troverete un inspiegabile contrasto: prodotti di alta classe a prezzi assolutamente irrisori. Vi troverete pure in vendita il miracoloso spazzolino da denti

ORLOFF

fabbricato dalla S. A. Orloff di Ivrea e brevettato in tutto il mondo.

Per i vostri viaggi per TERRA-MARE e CIELO preferite l'Organizzazione dell'Ufficio Turistico «L'ORA»

AGENZIA di TRAPANI - Largo S. Giacomo, 3 - Tel. 1936

L'UFFICIO TURISTICO «L'ORA»

come agente diretto della I.A.I. e di altre Società aeree prenota ed emette biglietti per le linee aeree nazionali ed estere per qualunque destinazione.

prenota ed emette passaggi marittimi ed accetta merci per ogni destinazione, America del Nord, America del Sud, e per qualsiasi località del mondo;

riserva camere di albergo, prenota automobili e torpedoni in qualsiasi città italiana ed all'estero;

assiste il viaggiatore con guide, interpreti in ogni città, stazione, aeroporto, stazione marittima;

spedisce bagagli, merci, per terra, mare e cielo, ritirandoli e consegnandoli a domicilio;

assicura a vista merci e bagagli per qualunque destinazione e comunque spediti. A mezzo di speciali buste, assicura anche per cifre ingenti a vista i viaggiatori ed i bagagli;

organizza a forfait ed anche con pagamento rateale viaggi di nozze, viaggi in comitiva, gruppi sportivi, congressi, etc.

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. ANTONINO AIUTO
Specialista ostetrico-ginecologico Malattie veneree - Esame per la diagnosi precoce e biologica di gravidanza-Cura sterilita-Consultazioni: Via Pesce, n. 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio), abitazione: Via S. Michele, n. 35 Telef. 1429.

Prof. P. BERNA
Docente di clinica dermosifilopatica dell'Università di Palermo. Malattie veneree, sifiliche, pelle, consultazioni la domenica presso lo studio del dott. M. Minore - Via G. Adragna, 3' - Borgo Annunziata - Trapani.

Dott. GIACOMO CAMPIONE
Assistente Ospedale i ischiatri o Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettrochoc - Consultazioni ore 12-14 Trapani - Piazza S. Domenico ingresso Via 7 Dolori.

Dott. EMANUELE GUGGINO
Specialista Malattie Veneree-Sifiliche - Pelle. Cura della debolezza sessuale - delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fizio - terapia e cure elettriche della specialità-Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - Tel. 19 - 45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio). Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. GIAMBATTISTA GARSIA
Specialista in Oculistica Trapani Arco dell'Orologio, 3 - Tel. 11-84 - consultazioni e operazioni: ore 9-13 e 18-19.

Dott. CALOGERO INGOCCLIA
MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Polmonari - Consultazioni ore 12-14 o per appuntamento Via F. Crispi N. 12 Tel. 1449. TRAPANI.

Dott. MARIO MINORE
Malattie veneree, sifiliche e della pelle - Cure elettriche della specialità - Esami sangue - Via Giovannini Adragna, 32 - Borgo Annunziata - Trapani - Ore 10-16

Dott. B. SALVO CATALANO
MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Sangue, Ricambio - Stomaco, Intestino - Ambulatorio Via Garibaldi 66 - ore 10,30-13,30 - Tel. 1304 - Abitazione Via Passo Enea, 41 - Telefono 1192-TRAPANI

Prefura di Trapani

Il I. Pretore di Trapani con decreto penale del 13 maggio 1947

ha condannato

Asaro Gaspare di Filippo di anni 33 da Mazara del Vallo residente a Trapani via Fardella n. 172 a lire cinquemila di multa per avere venduto della carne di vacca a prezzo superiore a quello stabilito dall'Autorità.

in Trapani il 15 settembre 1946.

Ordina la pubblicazione sul «Corriere Trapanese».

Il Cancelliere Capo G. Pastore

Prefura di Trapani

Il I. Pretore di Trapani con decreto penale del 10 gennaio 1948

ha condannato

Culeasi Carmelo fu Alberto di anni 29 da Paceco, residente a Nubia, a lire tremila di multa per avere venduto del latte annacquato al 25 per cento ed in cattivo stato di conservazione.

in Trapani il 9 maggio 1947.

Ordina la pubblicazione sul «Corriere Trapanese».

Il Cancelliere Capo G. Pastore

JADI

100 AN. DIFEIA INCENDI

AGENZIA E DEPOSITO PER

TRAPANI

O. L. D. A. E.

via Libertà 45

PUBBLICITA'

Telefono 18-20

MOTOM ITALIANA
MOTOM 48
Consumo: 1 litro per 75 Km. - Velocità: 50 all'ora
Motore: 48 c.c. - 4 tempi - Valvole in testa - Potenza max. 90 %
MOTOM 48 - Il nuovo e perfetto veicolo dell'uomo attivo. Porta con sicurezza su qualsiasi strada. Economico, confortevole, praticissimo: di completa soddisfazione. Non è una comune bicicletta col motorino, non è un ripiego: è un nuovo mezzo di locomozione.
Pesa soltanto 35 chili: si può portare in casa.
MOTOM
Concessionario di vendita per Trapani e provincia
URIC - Via Roma, 83 - TRAPANI

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI
PRESSO LA "Bottega d'Arte,"
Via Torrearsa, 24 - Tel. 1843

olivetti
DITTA FRANCO MONTALBANO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 26 - TEL. 16.28
● MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI E DA UFFICIO
● MACCHINE DA CALCOLO A MANO ED ELETTRICHE
● SCHEDARI ORIZZONTALI E VERTICALI
● IMPIANTI DI CONTABILITÀ MECCANICA PER OGNI AZIENDA
● MOBILI PER UFFICIO E ACCESSORI DATILOGRAFICI
● OFFICINA RIPARAZIONE MACCHINE PER UFFICIO
FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

TECNOROLOGERIA
GASPARO GIANFORMAGGIO
Via Argenteria, 10 - TRAPANI
RIMODERNA ogni tipo di orologio da polso uomo, donna, da tasca, cronografi, con casse ultramoderne placate e fondo acciaio.
LABORATORIO specializzato in riparazione orologeria, puntualità assoluta, precisione, prezzi modici.

★ LE CRONACHE DEL TURISMO ★

Rilievi dell'E.P.T. sulla nostra stazione

In occasione della recente riunione del Consiglio dell'E.P.T. alla quale hanno partecipato l'On. D'Antoni, Assessore Delegato al Turismo Siciliano e il Prefetto della Provincia, è stato ampiamente esaminato lo stato attuale della stazione ferroviaria di Trapani.

In proposito è stato rilevato:

1.) Lo stato igienico della sala della biglietteria non risponde alle moderne esigenze di un capoluogo di provincia,

specie per il modo poco decente con cui si presentano i sedili in legno e la facciata dove si trovano gli sportelli della biglietteria;

2.) l'estetica generale della stazione lascia molto a desiderare;

4.) il bar della stazione si presenta poco pulito e poco disciplinato;

5.) il servizio di biglietteria è molto lento per cui genera malcontento nel pubblico;

6.) il deposito bagagli non è aperto sempre nelle ore in cui arrivano e partono i treni;

7.) lo stato igienico generale dell'interno della stazione lascia molto a desiderare;

8.) assenza di un ufficio informazioni, anche modestissimo, per il viaggiatore;

9.) l'illuminazione della stazione (interna ed esterna) è molto deficiente;

10.) si ritiene indispensabile la collocazione nell'interno della stazione di un telefono pubblico.

Quanto sopra è stato portato a conoscenza del Capostazione Comm. Pulco, il quale ha assicurato il suo interessamento per por fine agli inconvenienti lamentati.

Un bando di concorso per la Fiera del Mediterraneo

L'Ente Fiera del Mediterraneo ha bandito un concorso per la progettazione degli edifici d'ingresso alla Fiera.

Il termine del concorso scade improrogabilmente il 31 Ottobre 1948.

Ai vincitori saranno assegnati i seguenti premi:

L. 300.000 al progetto primo

PRESTO MILANO

rammenta ricama stirando. Qualsiasi rammando in pochi istanti. E' un prodotto della:

Press-on Inc. di New York

Esclusività per Trapani:

"DAM,"

Via Torrearsa, 44 - Tel. 1292

La bustina di cm. 30 al prezzo di Lire 150 è in vendita presso:

"DAM,"

Via Torrearsa, 44

Ferdinando Ghirarduzzi

Via Torrearsa, 76

★ GLI SPETTACOLI ★

Cine - Fontana

Salvarlo significa perdersi..... questo è il dilemma de:

La donna di quella notte con Ray Milland

sabato, 2 e domenica 3

DONNE

il film che farà sorridere gli uomini e arrossire le donne.

lunedì, 4 e martedì, 5

La RKO

pr-senta

I predoni della montagna

E' un film che Vi entusiasmerà

Mercoledì 6 e Giovedì, 7

Una canzone misteriosa di cui dieci belle donne conoscono il segreto mortale

Notturno di sangue

Imminente

La moglie celebre

Ideal - Cine

La Lux Film presenta

SENZA PIETA'

con Carla Del Poggio e John Kitzmiller - Regista: Lattuada

Seguiranno un film tratto da

«Come prima, meglio di prima» di Luigi Pirandello:

Questo nostro amore

Merle Oberon e Charles Korvin

ed una brillante commedia di Gianni e Pinotto

Allegri naviganti

Dick Powell e Andrews Sisters

si naviga in un mare di risate...

In preparazione un film del nuovo Charlie Chaplin

Monsieur Verdoux

Arena - Enea

2 capolavori della 20th Fox

Non dirmi addio con Maureen O' Hare

SUEZ

con Tyrone Power e Annabella

Servizio Automobilistico "SEGESTA", ALCAMO

In data 20 Settembre è stato ripristinato il Servizio

Trapani-Palermo

Le prenotazioni e la vendita dei biglietti sono effettuate presso la Pasticceria FRATELLI COLICCHIA Via delle Arti, 6 - Trapani.

ORARIO: da Trapani ore 6. Arrivo a Palermo ore 10

PARTENZE: da Palermo ore 14,30 Arrivo a Trapani ore 18,30

Solo Andata L. 500 - Andata e Ritorno L. 900

Validità del biglietto giorni 10

UN GROSSO FAGOTTO SOTTO LA FINESTRA

di Glauco di Salle

SIGNORE, si fermi un momento. Non guardi attorno; lei sente la mia voce ma non mi può vedere. Io sono vicino. Ho bisogno di lei per una cosa. Ho atteso in ansia che passasse qualcuno e lei mi deve aiutare prima che venga il sole dell'alba. Vede quell'ingombro sotto la finestra, sulle pietre messe a scelciato, quel grosso fagotto? Lo porti via, lo butti nel torrente. Non abbia paura, non lo lasci lì, sotto la finestra. E' stato tutta colpa di Francesca e di quell'imbecille di Mario. Ma non abbia paura. Ci si vede bene. C'è una luna di latte. Lo deve fare prima dell'alba; assolutamente, la prego, prima dell'alba.

Lì, guardi, al terzo piano, dorme il mio amore che si chiama Luisa. Quella finestra vicino alla grondaia è la sua. La conosco bene. E' stata tutta colpa di quella disgraziata di Francesca e di quell'imbecille di Mario, glielo giuro. Signore, manca poco all'alba, mi aiuti, non abbia paura. Io sono innamorato di Luisa, la ragazza che dorme al terzo piano, e bisogna che lei porti via quella cosa sotto la finestra. La prego. Se non ci fosse stata Francesca, questa notte sarebbe stata una notte dolce

per me e questa luna di latte addosso la vorrei scendere per la finestra sul letto del mio amore. Poiché quasi ogni notte io salgo da Luisa poggian-do i piedi nelle scannellature del muro dipinto e aggrappandomi alla grondaia con le mani. A quest'ora, qui, in montagna, non passa quasi nessuno e nessuno mi vede. Così salgo fino al terzo piano, allungo il braccio e sono sul davanzale. La finestra resta sempre socchiusa con il nottolino alzato e io spingo adagio, entro nella camera. Luisa dorme. Poiché non so mai l'ora precisa e qualche volta non posso, ho convinto Luisa ad abbandonarsi al sonno; infatti la trovo addormentata. La sveglio con i miei baci. Mi tocca amarla di nascosto perché i suoi mi odiano. Rimango da Luisa fino all'alba. All'alba entra il sole per la finestra. Luisa lo sente subito sulle palpebre e si sveglia, mi chiama, dice che bisogna ch'io me ne vada, faccio appena in tempo. Allora io la bacio e ridiscendo mettendo i piedi nelle scannellature del muro dipinto e aggrappandomi alla grondaia. Alla finestra Luisa mette il nottolino.

Ma stanotte non è andata così. All'albergo io aspettavo l'ora per salire da Luisa in compagnia di Mario e c'era anche Francesca, questo nome ha sempre portato lussuria alle donne che l'hanno. Mario aveva mezza bottiglia di liquore e sarebbe stato un peccato non finirlo. Gli era rimasta dall'ultima sbornia; l'aveva in camera: l'avrebbe portata giù. Ho cominciato a bere quel liquore dolcissimo, bevo senza voglia, non che a me non piacesse, ma per non dare fastidio. Avevo freddo, un freddo strano come se una cosa gelida mi abbracciava tutto. Mario diceva che bisognava bere per finire la bottiglia, Francesca beveva poco, ma le bastava. Qualcuno mette un disco. Mentre ballo con Francesca mi accorgo, signore, ch'ella mi stava molto vicino; la sento muoversi come fanno le ragazze stanche quando vogliono dire di sì. Ma io non chiedo niente. Guardavo l'orologio a pendolo. Fra poco sarebbe stata mezzanotte e me ne sarei andato, con la scusa del sonno, da Luisa. Faccio per allontanarmi; ma Francesca vuole che l'accompagni. Di solito ci pensa Mario che però adesso è ubriaco. L'accompagno. Fuori dall'albergo c'era questa stessa luna di latte, signore.

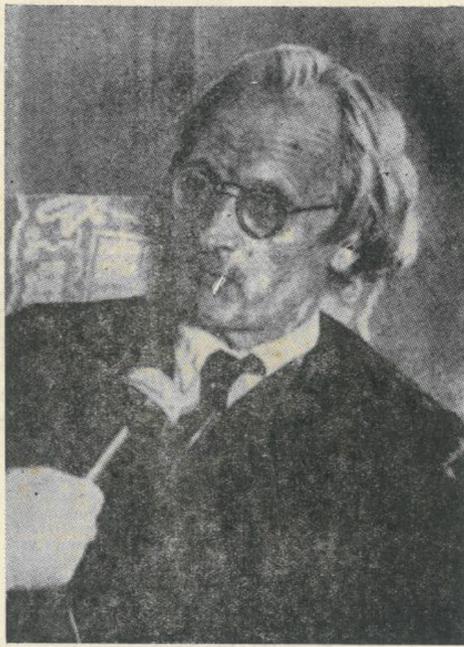
Qui comincia il male. Avevo bevuto. Francesca, arrivata al cancello della sua piccola casa, m'ha detto ch'era sola. Allora non so dire perché sono entrato. Sapevo che Francesca ha gambe lisce, me l'avevano detto e mi sono accorto ch'è vero. Signore, io non mi scuso, una parte di colpa ce l'ho anch'io, perché potevo dire di no, ma avevo bevuto con quell'imbecille di Mario e sapevo che le gambe di Francesca erano molto lisce. Il pensiero segue il tempo e Luisa mi assale piangendo. Io abbraccio Francesca e vedo piangere Luisa nel sonno. Ero giunto a questo.

Il campanello suona le due. Mi tolgo a quella sonnolenza a fatica. Francesca mi lascia andare con gli occhi che pesano. Esco dal cancello e vengo

qui, signore, sotto la finestra di Luisa. Mi guardo attorno, m'avvicino al muro della casa, metto il piede nella prima scannellatura e comincio a salire. Mi gira la testa, le braccia sono rotte, le caviglie tremano. Quando sto per raggiungere il davanzale, mi ricordo che Francesca m'ha baciato senza togliersi il rosso dalle labbra. Allora resto attaccato alla grondaia con una mano e con l'altra cerco il fazzoletto nella tasca. Sono stanco. Le dita che mi tengono aggrappato cominciano a scivolare lentamente, ma io non tento nulla; capisco, ma non tento. Le unghie grattano due righe di vernice quando cado giù sul selciato, senza gridare. Avrei voluto gridare ma mi sono fatto forza, potevo svegliare Luisa. Cado sulla schiena e mi pare che una vanga mi spacchi il corpo in due come un pezzo di terra.

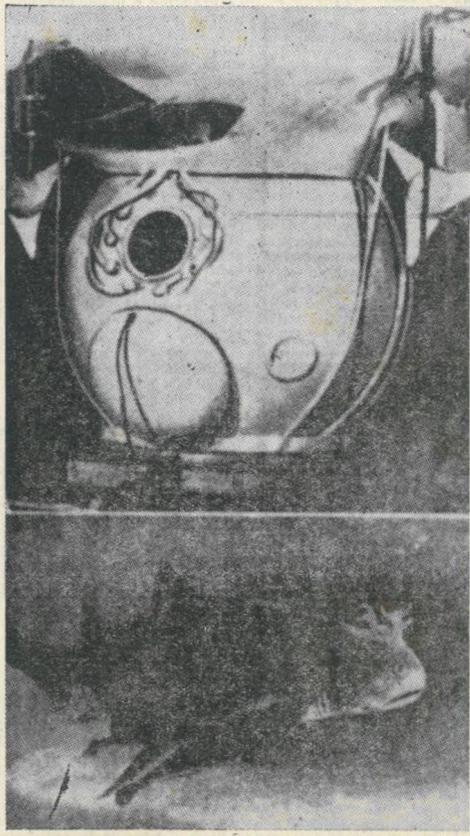
Capisce, signore, cos'è quel grosso fagotto di stracci? Ma non abbia paura, lo porti via, lo butti nel torrente la prego. Fra poco sarà l'alba e Luisa si sveglierà nel sole, si guarderà attorno, si avvicinerà alla finestra, l'aprirà. Signore, bisogna che Luisa non veda nulla, sotto, bisogna che la giornata sia ancora una volta un'attesa e che lei possa dire a se stessa, sottovoce, «Verrà».

16 MILA SU 4 MILA GIU'



Il prof. Augusto Piccard sarà il primo essere umano che volerà a 16 mila metri di profondità. Egli infatti tra pochi giorni scenderà sulla sua «batisfera» a quattromila metri di profondità, nello specchio d'acqua del Golfo della Guinea, nell'Africa Occidentale. Il prof. Piccard nel maggio del 1931, col suo pallone stratosferico, toccò la quota di sediemila metri, primato rimasto fino ad oggi imbattuto.

Il dieci di ottobre prima immersione



Sopra: la batisfera di Augusto Piccard; sotto: un mostruoso essere fotografato dal prof. Beebe a novecento metri di profondità.

Lo «Scaldis» getta l'ancora in questi giorni nel Golfo della Guinea, nell'Africa Occidentale. A bordo della nave si trova, come è noto, lo scienziato belga Augusto Piccard il quale si propone di compiere esplorazioni subacquee a grande profondità.

Al primi di ottobre il prof. Piccard, insieme col suo assistente Max Cosyns, tenterà la prima immersione col famoso batisfera, cercando di raggiungere i quattromila metri di profondità.

Il batisfera è, grosso modo, un pallone subacqueo, e i due scienziati scenderanno nel sottomare allo stesso modo come salirono nella stratosfera. Allora la gondole di Piccard era sostenuta da un gas più leggero dell'aria; oggi, il batisfera sarà sostenuto nell'acqua da un liquido più leggero dell'acqua stessa, e in questo caso da 30 mila litri di benzina che verrà espulsa lentamente man mano che il prof. Piccard scenderà nel fondo. Per risalire alla superficie, gli basterà mollare della zavorra.

Cosa vedrà il prof. Piccard nella sua esplorazione abissale? Ce lo può fare comprendere un altro scienziato, l'americano prof. Beebe che insieme al suo assistente dott.

Barton, scese nell'agosto del 1934 a 923 metri di profondità con la sua non meno famosa batisfera, conseguendo quel primato che Piccard si accinge a battere.

In uno dei mari più ricchi di fauna, quello di Bermuda, vicino a una scogliera di corallo il prof. Beebe poté guardare il fondo nero dall'alto sottomare e scendere un riflettore nella notte perpetua, dove il sole è sconfitto. Non è possibile riassumere le fantasiose impressioni e le scientifiche osservazioni di Beebe, però nella sintesi che ci consente lo spazio di un giornale si può dire che a 30 metri di profondità scompaiono i colori rosso ed arancione; a 60 metri l'acqua è verdazzurra; a 180 m., è di un blu scuro luminoso; a 210, il sole si prodiga ancora nel tentativo di imporre la sua potenza anche negli abissi, ma sotto i 300 m. il sole è sparito e l'acqua stempera la sua ultima sfumatura bluastra nel nero assoluto.

E le creature che abitano gli abissi? Beebe le descrive come può farlo un poeta. I nomi, che egli dà ai pesci abissali, dicono della misteriosa vita che si muove a 1000 metri di profondità: pesci dagli occhi a telescopio, pesci-pescatori dai denti luminosi, pesci-vipera, pesci-drago, scorpioni, pesci-lantern, crostacei-lanciafiamme, pesci-trestelle e punti luminosi, scoppi improvvisi di luci, nebulose fosforescenti, fiaccolate tremolanti che inducono gli esploratori a pensare al cielo, ad un firmamento marino.

Poi, pesci più neri del nero dove vivono, scoperti con la luce delle lampade, e pesci enormi, forse del tipo delle balene, che come si sa possono vivere anche a 1800 metri di profondità.

Nel freddo della notte liquida, Beebe raggiunge i 923 metri. Gli esseri viventi che egli vide a quella profondità erano dei punti luminosi come stelle; erano dei pesci lunghi da 1 a 6 metri, poi un lucido merlotto luminoso, una luce verdopallida, tre creature rotonde e infine una colonia fittissima di altre luci.

Le osservazioni dello scienziato americano, che ha dedicato la sua vita agli studi talassografici, attestano a i profani l'importanza della più straordinaria avventura che uomo abbia mai vissuto. Il Piccard con un apparecchio sottomarino, libero quindi di dirigersi negli abissi, perché la batisfera era appesa ad un cavo, potrà conseguire risultati che fino a poco tempo fa sembravano irraggiungibili.

Altra fine del secolo scorso, si credeva che la fauna di

mar profondo cessasse di esistere intorno a 600 m.: col progredire delle ricerche e dei mezzi di indagine si arrivò a scoprire che anche a 7500 m. esiste la vita con i protozoi. Ma chi può dire che questi organismi siano i soli esseri capaci di vivere a tale profondità? Forse il prof. Piccard potrà rispondere in parte a questa domanda.

Un tenero nomignolo

La farsa della denazificazione in Germania ha avuto le sue ripercussioni anche nei libri di cultura tedeschi. Ecco ad esempio la curiosa evoluzione subita dal termine «nazi» nei vocaboli di cultura tedesca — una delle più popolari enciclopedie germaniche — nella sua ultima edizione d'anteguerra, così definiva il nazismo: «Il nazismo è una concezione del mondo. Esso non considera la nazione come una semplice somma di cittadini presa individualmente, ma come una comunità legata dal sangue. Il principio essenziale del nazismo è quello della vittoria sul sistema parassitario e sul governo della maggioranza in tutti i campi della vita. Il seguace del nazismo si chiama nazista o più brevemente nazi».

Nella prima edizione del dopoguerra, uscita ora col visto delle autorità di occupazione, si trova del vocabolo «nazi» questa toccante definizione: «Nazi, tenero nomignolo di Ignaz, che a sua volta è una abbreviazione di Ignatius».

Il primato delle indiscrezioni

Il giornalista americano Walter Winchell, molto noto ai radioascoltatori americani per le sue conversazioni sulle stampe del cinema, le storie di scandali, i retroscena di divorzi clamorosi, ha riportato la settimana scorsa un successo senza precedenti come reporter, riuscendo ad avere la primizia di un evento che la stessa protagonista ignorava. Con sua immensa sorpresa, infatti, la giovane Dina Shore, sposata a Giorgio Montgomery, apprese alla radio che stava per diventare madre. «Incredibile! — ella esclamò, rivolgendosi al marito rimasto a bocca spalancata all'annuncio. — Non lo so nemmeno io, e gli altri già ne sono informati! La notizia che riprende è fatta e fatta, e io, che avevo più tardi una spiegazione molto semplice. Il ginocchio della signora Shore aveva sussurrato all'orecchio del diabolico Winchell il segreto prima ancora di comunicarlo all'interessata».

Autori trapanesi LA STORIA DI SICILIA di Francesco De Stefano

Vi sono opere storiche, anche egregie, le quali vivono quel tanto di tempo che basta all'umanità per rielaborarne il contenuto ed assorbirlo, molecola non più distinguibile nella massa, in quel complesso insieme che è la cultura.

Vi sono altre opere storiche le quali danno un indirizzo, una base di partenza a tutti gli studi successivi: dopo che Micheli Amari ebbe pubblicato i Musulmani in Sicilia nacque un nuovo orientamento negli studi arabi in tutta Italia; dopo che Rosario Gregorio ebbe pubblicato le Considerazioni sul diritto pubblico Siciliano tutta la storiografia e la politica siciliane mutarono indirizzo: non è esagerato dire che dal mite Gregorio prende le mosse tutto il pensiero siciliano fino agli epigoni del Risorgimento.

Opere così fatte sono possibili solo dopo anni di meditazione e con la conoscenza di tutto ciò che è stato scritto su un argomento o un periodo storico.

La nostra ha la ventura di veder pubblicato uno di questi libri, frutto di vent'anni di ricerche e meditazioni, digestio di tutta la bibliografia esistente in pro-

posito: è la Storia della Sicilia dal secolo XI al XIX di Francesco De Stefano (Bari, Laterza, 1948). Il libro è dedicato Patriae salutis et studii Siciliae, e vuol studiare la Sicilia come realtà spirituale. Detto ciò, ho detto tutto, perché è impossibile recensire il volume del De Stefano: si può addirittura l'unico difetto: l'essere un volume solo mentre avremmo desiderato che una tale opera fosse di maggior mole:

ma volta parla della popolazione della Sicilia avviata all'unità di popolo nell'epoca normanno-sveva; per ciò nessun aspetto della vita siciliana è trascurato: economia e finanza, arte e cultura, letteratura e politica, scienza e legislazione: tutto confluisce in una mirabile sintesi in cui l'equilibrio e la proporzione fra le varie parti, evidenti agli occhi degli specialisti, danno quella

recensione di Carmelo Crasselli

solo Francesco De Stefano può darci quel grande monumento imperituro che la Sicilia aspetta, dopo il primo tentativo del Gregorio.

Come quella del Gregorio, è questa un'opera destinata a rimanere fondamentale, un'opera di cui chiunque voglia scrivere sulla Sicilia dovrà tener conto anche se, con il correre dei decenni, l'apparato bibliografico o per avventura un determinato punto di vista potranno sembrare superati.

Questa Storia per la pri-

stessa impressione che dà l'equilibrio delle masse in una composizione architettonica, di cui non si enumerano i pregi uno per uno, ma si comprende l'insieme.

Nella Storia della Sicilia troviamo per la prima volta valutato l'elemento economico e per la prima volta messa in luce l'evoluzione sociale in un periodo all'altro: non dunque una narrazione cronistica (pochissime date, pochissimi aneddoti) ma l'anima del popolo ricercata tra i documenti e presentata a noi moderni con le parole stesse che furono usate nel '200 o nel '300. Chiunque sarebbe stato tentato, portando questa novità, di sopravvalutare l'importanza dell'economia e dell'evoluzione sociale e dello sviluppo della storia di Sicilia:

il De Stefano ha saputo invece equilibrare l'invasione commerciale catalana... con lo sviluppo degli studi: egli ha saputo, in poche parole, risolvere quel problema che assilla tutti i ricercatori di cose del passato: non ha fatto una storia teologica, non ha fatto una storia materialistica: ha fatto una Storia in cui spirito e materia si vedono finalmente conciliati in un'entità comprensibile di ambedue che è forse la storia stessa, che è forse il genio della nazione come si sarebbe detto nel XVIII secolo, ma che è soprattutto il popolo siciliano. Se è vero che il passato è soltanto un prologo, in questo passato che il De Stefano ci permette finalmente di conoscere quale fu veramente e non quale si sarebbe voluto che fosse e non fu, il popolo siciliano può oggi conoscere se stesso e munito di questa conoscenza avviarsi verso l'avvenire.

Vorrei poter indicare questa o quella pagina dove letteria e spirito è più evidentemente espressa: addito per tutte le poche men che cinque pagine (due paragrafi dal titolo modestissimo: «Ostacoli a tale opera» e «Vitalità dell'idea di libertà politica») in cui non soltanto viene spiegato perché l'opera riformistica del Governo Borbonico fallì e sono additati i caratteri di un certo momento del pensiero politico siciliano, ma in cui è dato ragione, soprattutto, del perché oggi la Sicilia si trova nelle attuali condizioni, del perché oggi il suo popolo ha certe sue caratteristiche: quei prodromi del 1820 sono in realtà i prodromi della Sicilia di oggi.

Una parola ancora sul modo dell'esposizione: in tutti i libri di storia abbiamo tanti capitoli ed ogni capitolo è un quadro, un quadro fatto di figure che stanno ferme se l'autore è uno storico e un artista; abbiamo capitoli che sono tante fotografie quando l'autore sia un semplice erudito. Il De Stefano ha saputo darci invece quadri vivi in cui le figure vivono, in cui i personaggi parlano, in cui il popolo si muove dal passato verso l'avvenire e in questo muoversi si trasforma pur non perdendo mai la propria individualità, anzi accentrandola fino a quando, divenuto popolo siciliano, si dissolve poi nel popolo italiano, come la storia siciliana si dissolve nella storia italiana.

Non ha voluto scrivere un libro di politica, Francesco De Stefano; nemmeno il Gregorio aveva creduto di scrivere di politica... Eppure siamo convinti che se questo libro fosse meditato e capito da quei pochi o molti uomini che fanno professione di politica e che avrebbero la preparazione e la buona fede necessarie per capirlo, le cose di Sicilia e d'Italia potrebbero anche migliorare. Patriae salutis...

Radiogalateo

Sono noti i limiti che il galateo impone ai commensali: non parlare di questo, non accennare a quello, evita codesto altro. Nulla che provochi commozione o disgusto, sforzo cerebrale o raccapriccio. Scartati, in ogni caso, argomenti di discorso che si riferiscano a malattie (foruncoli compresi), funzioni vegetative dell'uomo con particolare riferimento al ricambio, bagni ed abluzioni, parassiti, ecc.

N.B. - Dal galateo è esentata la R.A.L. Tu incroci forchetta e coltello sull'arrostato, e la radio: («Ciak! ciak!») fa la pubblicità di uno sterminatore di insetti personali.

Il giornale meglio informato del mondo

Il quotidiano Hollywood Daily News annuncia giorni fa la morte di un artista cinematografico. Con suo grande stupore, il divo in questione lesse, la mattina dopo, sul giornale la notizia del suo decesso e immediatamente telefonò, indignato, alla redazione per protestare. Il giorno dopo sullo stesso Hollywood Daily News comparve il seguente comunicato: «Come ieri il nostro giornale fu il primo a dare la notizia della morte del celebre artista cinematografico B. F., così oggi il nostro quotidiano è di nuovo l'unico che sia in grado di annunciare che l'artista in parola è ancora in vita. L'Hollywood Daily News è e rimane il più informato del mondo».

Cappelli di massa

Alla testa de l'Unità con il cappello de l'Unità. Cinquantamila cappelli sono disponibili presso l'Organizzazione Centrale. Le Sezioni si affrettino a procurarsi i cappelli de l'Unità. Le sezioni avranno un utile di lire 5 per ogni cappello venduto.

(Letto su l'Unità del 5 sett. 1948)

PROIBITO PER LE RAGAZZE

Cosa sapete della maternità?

Le affermazioni che seguono a ciascun quesito sono il risultato delle ultime scoperte scientifiche in questo campo.

- 1) Nascono più maschi in tempo di guerra che in tempo normale.
- 2) Se tra i due coniugi, la donna ha la più forte personalità, è più probabile che nasca un maschio.
- 3) Falso. La personalità dei genitori non ha influenza sul sesso del bambino.
- 4) Fin dal decimo giorno si può determinare con metodo scientifico se la donna è incinta.
- 5) Esatto. La diagnosi biologica della gravidanza è pressoché infallibile. Il sistema è basato sul fatto che, durante la gravidanza, si trovano in grande quantità nell'urina certi ormoni della ghiandola pituitaria. Se si inietta un po' di questa urina in una cavia, si provoca la maturazione dei suoi ovuli.

Qualche giorno dopo l'iniezione, si opera l'animale e si esaminano le sue ovaie. Questa esperienza è probante a meno di una settimana dal concepimento.

- 6) La nascita del primo bambino è pericolosa per le donne di oltre venticinque anni.
- 7) Falso. La mortalità infantile e materna è più elevata quando la madre è al di sotto dei 20 anni o oltre i 35. Fra queste due età i bambini nascono col massimo di sicurezza.
- 8) I medici possono determinare il sesso del nascituro nelle ultime settimane, ascoltando i battiti del suo cuore.
- 9) Falso. Non si può predire il sesso con certezza.
- 10) Il neonato maschio è più delicato della femmina e ha meno probabilità di sopravvivere nei primi mesi di esistenza.
- 11) Esatto. Nel primo anno di vita muoiono più maschi che femmine nella proporzione di un quinto.

7) Il regime della madre durante la gravidanza può modificare il peso del figlio.

Falso. Si considera attualmente che l'alimentazione della madre non ha alcuna influenza sul peso del bambino.

8) E' più pericoloso per il bambino che la madre beva alcool durante la gravidanza che nell'allattamento.

Falso. Durante l'allattamento l'alcool è nefasto al bambino, mentre moderate quantità durante la gravidanza non possono nuocerli.

9) E' più doloroso partorire un maschio che una femmina.

Esatto. La ragione è che il maschio è più grosso della femmina.

10) In metà dei casi la sterilità è curabile.

Esatto. La scienza in questo campo ha fatto grandi progressi.

11) La sterilità è più spesso femminile che maschile.

Esatto. Le statistiche mediche stabiliscono che la sterilità

di un matrimonio è attribuibile all'uomo nel 35-50 per cento dei casi.

12) Se una donna ha «voglia» di qualche alimento, bisogna far di tutto per soddisfarla perché quest'alimento è essenziale per il suo organismo.

Falso. Si tratta in generale di un capriccio di natura isterica. Inutile, quindi, mettersi alla ricerca dell'alimento.

13) Il sesso del bambino è determinato fin dalla concezione.

Esatto. Ci sono due specie di spermatozoi, quelli che produrranno soggetti maschi e quelli che produrranno soggetti femmine. Solo il caso mette l'uno o l'altro a contatto dell'ovulo al momento del concepimento.

14) Una donna non può concepire mentre nutre il suo bambino.

Falso. Accade spesso il contrario.

15) I bambini nati da sog-

getti anziani sono più intelligenti di quelli nati da genitori giovani.

Falso. E' dopo, non prima della nascita che il fatto di avere genitori anziani può essere un vantaggio per il bambino.

16) Un'emozione che colpisce la donna durante la gravidanza può lasciar tracce sul bambino.

Falso. Questa teoria è negata dai medici.

17) Il latte materno non vale più di un buon latte condensato.

Falso. I medici assicurano che i bambini allattati con latte materno stanno meglio di salute degli altri.

18) Il periodo in cui una donna è in condizione di concepire non dura più di 48 ore al mese.

Esatto. Alcuni medici sostengono anzi che tale periodo dura solo 12 ore. Ma è difficile precisare quando tale periodo cade.

LE CRONACHE DEGLI AGRICOLTORI

Politica agraria

Il Presidente Truman sta compiendo un giro di propaganda elettorale in tutto il territorio degli Stati Uniti, e ad Omaha ha pronunciato un importante discorso, nel quale, dopo aver dichiarato che la saldezza della economia agraria si riflette in tutti i campi di attività, in quanto l'agricoltore, l'operaio, il commerciante e l'industriale o prosperano tutti o soccombono tutti, ha fissato in quattro punti il programma presidenziale per «Lo sviluppo ed il miglioramento» della legislazione agraria attuale degli Stati Uniti, e cioè:

1.) Realizzazione di un sistema permanente di prezzi politici per i prodotti agricoli in modo da assicurare un ragionevole grado di stabilità del reddito agricolo ed

agricoli, che servono anche essi alla coltivazione della terra, non riusciamo a comprendere perché, per esempio, la benzina, che, se utilizzata per i trasporti automobilistici, viene ceduta a L. 119, debba invece essere pagata dall'agricoltore quando gli serve per uso agricolo, a L. 157 il chilogrammo.

3.) Creazione di tutte le pastorie e di tutte le camere possibili per rendere sempre più difficile l'esportazione dei nostri vini e dei nostri prodotti ortofruttilicoli.

Ricordiamo al riguardo la formazione di un albo ristrettissimo e nazionale degli esportatori autorizzati, che crea ed alimenta il trust dei pochissimi commercianti grossi, alle cui angherie deve sottostare l'esercito immenso dei produttori.

possono contare sulle punta delle dita nei riguardi di intere regioni (e chi, come il sottoscritto, opera nel campo della bonifica, non ignora gli sforzi che bisogna fare per assicurare ai singoli Consorzi di bonifica modestissime assegnazioni di fondi); nel campo industriale, invece, si contano a centinaia i miliardi dello Stato, e quindi dei contribuenti agricoli, che vengono bruciati per mantenere in piedi le industrie parassite; e nel campo assistenziale gli aiuti governativi non si contano più per l'erogazione di quei cosiddetti sussidi di disoccupazione che costituiscono ormai una vera e propria speculazione politica e che in ogni caso indebitano nel loro lavoro la volontà di lavoratori e che imitano in definitiva la stessa personalità.

Al compiacimento, infine, del Presidente Truman per lo stato di floridezza economica raggiunto dagli agricoltori americani, fa stridente contrasto la astiosità con la quale i governanti italiani perseguono i nostri produttori, bollandoli perfino col marchio dell'infamia.

Basti pensare alla ormai tristemente famosa legge

sull'avocazione allo Stato dei cosiddetti utili di contingenza (che, se ci sono stati, sono stati, però, scontati di già largamente dagli agricoltori coi continui aumenti dei costi di produzione, non controllati dall'analogo aumento del prezzo dei prodotti all'ingrosso), legge che, nella sua applicazione pratica, non ammette alcuna possibilità di discriminazione.

Tu sei agricoltore, ti dice il Fisco, e quindi sei necessariamente un profittatore, e come tale, ti punisco, anche se ho la coscienza che tu personalmente non hai mandato grano al mercato nero.

Il recente accordo peraltro, tra la finanza e la Confida, di riferire in tutti i casi indiscriminatamente, i pretesi utili di contingenza ai redditi dominicali, se costituisce un temperamento alla precedente voracità ed estetica del Fisco, dà però la conferma ufficiale che tutti gli agricoltori debbano, lo siano stati o non lo siano stati, essere considerati come borghesisti.

E saremmo curiosi di sapere come, dall'altra sponda dell'Atlantico, il Presidente Truman commenterà questo destino infamante degli agricoltori italiani!

Agricoltori,
per una più efficace assistenza potenziata la vostra Organizzazione!

di Vincenzo Magnano San Lio

al tempo stesso di incoraggiare i miglioramenti necessari nel quadro della produzione;

2.) Protezione dello strato superficiale di terreno coltivabile in modo da conservare permanentemente la fertilità di esso;

3.) Potenziamento del mercato dei prodotti agricoli per intensificarne l'esportazione;

4.) Aiuti del Governo Federale agli agricoltori nel risolvere i problemi particolari che si presentano nei loro campi di attività, allo stesso modo che fornisce aiuti ad altri gruppi della popolazione.

Si è infine il Presidente Truman compiaciuto dello incremento del reddito agrario in questi ultimi anni, dei grandi depositi bancari degli agricoltori e della riduzione del 25 per cento, dal 1941 in poi, dei loro debiti; ed ha sollecitato il Congresso ad agire con energia e con larghezza di mezzi per consolidare la proprietà agricola.

Non più né meno che la stessa mentalità e gli stessi propositi delle sfere governative italiane. Infatti:

1.) Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti agricoli, mentre da un canto si fa di tutto per aumentare i costi di produzione (aumento di imposte e di contributi, creazione di nuovi balzelli ordinari e straordinari, per esempio, il famoso cinque per cento in favore dei Comuni sui generi di larga produzione locale, la cui applicazione è il più delle volte argiosa e cervellottica), si svolge dall'altro una politica tendente alla artificiosa e non corrispondente depressione dei prezzi.

Ricordiamo all'uopo quel che avvenne l'anno scorso con la famosa campagna al ribasso dei soli prodotti agricoli, campagna che, iniziata contemporaneamente e servilmente da parte di tutta la stampa a comando, provocò il crollo di molte Aziende, mentre i prezzi dei prodotti industriali continuavano a salire vertiginosamente e non meno artificiosamente.

Per quanto riguarda l'incoraggiamento ai miglioramenti agrari, ricordiamo, in contrasto, la campagna ininterrotta sferrata da alcuni mesi da partiti al Governo e da governanti, per lo smembramento delle Aziende agrarie, comprese quelle bene attrezzate e che hanno sempre assolto ed assolgono i doveri economico-sociali che incombono sulla proprietà, campagna che ha reso gli agricoltori alquanto perplessi, si da indurli a sospendere l'attuazione di programmi di miglioramenti, da essi predisposti, il che costituisce grave pregiudizio allo sviluppo ed all'incremento dell'economia agraria.

2.) Incitamento diretto allo sfruttamento e depauperamento delle energie della terra, mercè la mancanza di un controllo efficace nella regolazione dei prezzi dei concimi e delle materie antiparassitarie, prezzi che aumentano costantemente in ogni campagna agraria e che mettono moltissimi agricoltori, specie i medi ed i piccoli, nell'impossibilità di curare le piante e di restituire alla terra le energie che la produzione consuma.

Si pensi, per esempio, che il perfosfato minerale da L. 28 al quintale dell'anteguerra è rapidamente salito ad oltre L.2000; che il costo delle fumigazioni cianidriche di una pianta di arancio, da L. 4 è salito ad oltre L. 250.300; e che il prezzo di un chilogrammo di Volch da L.50 (1946) è stato portato nel 1948 a ben L. 340!

E se volgiamo lo sguardo ai prezzi dei carburanti a-

4.) Solo il quarto punto del programma americano trova un certo quale riscontro nella politica italiana delle bonifiche e dei miglioramenti agrari; ma mentre in questo settore i miliardi che si concedono in un anno

Leggi e decreti del Governo Regionale

Norme per la proroga dei contratti di mezzadria

La Gazzetta Ufficiale della Regione N. 85 del 17 Settembre 1948 pubblica i seguenti Decreti di interesse agricolo:

1 - Decreto Legislativo Presidenziale 28 Agosto 1948, n. 19.

Applicazione nel territorio della Regione Siciliana della Legge 4 Agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, si applicano nel territorio della Regione Siciliana.

Art. 2 della Legge Nazionale 4 Agosto 1948, n. 1094;

stabilisce che la proroga non è ammessa nei seguenti casi:

a) - Se il coltivatore si assie reso colpevole di grave inadempimento contrattuale particolarmente in relazione agli obblighi inerenti alla normale e razionale coltivazione del fondo, alla fedeltà nell'esecuzione del contratto;

b) - Se la stipulazione del contratto fu determinata da motivi attinenti agli obblighi di servizio militare del proprietario od altro avente diritto; e questi dichiarati di voler coltivare direttamente il fondo, la cui estensione deve essere proporzionata alla capacità lavorativa della famiglia di lui.

c) - se il coltivatore sia stato condannato per violazione delle norme sui conferimenti obbligatori dei prodotti;

d) - se il competente, che sia o sia stato coltivatore diretto, dichiara di voler coltivare direttamente il fondo o di voler far coltivare il fondo da un figlio;

e) - se il concedente voglia compiere nel fondo radicali ed immediate trasformazioni agrarie ed il piano sia stato approvato dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura;

f) - se la capacità lavorativa della famiglia mezzadrile risulti gravemente sperperata in meno rispetto alle esigenze della coltivazione del fondo ed il concedente abbia dato o dia tempestiva disdetta nel corso dell'anno agrario. Il mezzadro può tuttavia impegnarsi ad integrare la deficienza entro 30 giorni. Il mezzadro ha pure di-

ritto alla proroga qualora non venga sostituito entro due mesi dalla data della legge in oggetto.

La legge contempla anche l'istituzione di una speciale Commissione presso il Tribunale per decidere le controversie, comprese quelle per risoluzione di contratto e conseguente rilascio.

2 - Decreto Legislativo Presidenziale 28 Agosto 1948 n. 22.

Applicazione nel territorio della Regione Siciliana del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 31 Dicembre 1947, n. 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica.

Per la straordinaria progressiva sul patrimonio

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 17 settembre ha fra l'altro approvato un disegno di legge relativo all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio per elevare da quattro a cinque anni, per i patrimoni mobiliari e da sei a sette anni per i patrimoni immobiliari, il periodo entro il quale, a domanda di parte, l'imposta può essere pagata.

La nuova maggiore rateazione ha effetto dal primo Gennaio 1949.

Agli effetti della maggiore rateazione del pagamento in 5 o 7 anni si considerano efficaci le domande già presentate per la rateazione in 4 o 6 anni. Se tali domande non sono state comunque prodotte, possono essere presentate entro il 15 Novembre 1948 ed hanno sempre effetto sul debito residuo al 1 Gennaio 1949.

Secondo le previsioni al 15 Settembre 1948, formulate dall'Istituto Centrale di Statistica, la quantità d'uva che si prevede di raccogliere nell'annata in corso, è pari a 53.731.260 Q.li; quella delle olive 8.749.480 Q.li. (ARI).

visorio dello Stato 27 Dicembre 1947, n. 1710; e della legge 6 Agosto 1948, n. 1095, recante norme per la concessione delle terre incolte ai contadini.

3 - Decreto Legislativo Presidenziale 28 Agosto 1948 n. 22;

Applicazione nel territorio della Regione Siciliana del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 31 Dicembre 1947, n. 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica.

Prospective per i prossimi raccolti di Olive ed uva

Secondo le previsioni al 15 Settembre 1948, formulate dall'Istituto Centrale di Statistica, la quantità d'uva che si prevede di raccogliere nell'annata in corso, è pari a 53.731.260 Q.li; quella delle olive 8.749.480 Q.li. (ARI).

Riforma agraria

Il progetto complessivo di riforma agraria che ha subito, come abbiamo già comunicato, una sosta, dipendente solamente dallo studio che gli economisti agrari e i tecnici ne faranno sotto la guida del Ministro Segni, ciò che dà la migliore garanzia per quanto concerne la riforma dei contratti agrari. Si è ingenerato tuttavia nel ceto agricolo un equivoco relativo a tale riforma, poiché il Parlamento, si ritiene, non entrerà nel merito dei singoli contratti agrari come in quelli di mezzadria ed altri per quanto concerne le norme economiche come distribuzione di prodotti ed altro, ma inizierà lo studio e la riforma della parti normative come direzione della azienda, ecc.

La parte integrativa dei contratti, ossia le clausole econo-

Rilevanti i danni nelle campagne

La grandine e le piogge cadute nella metà dello scorso Maggio, hanno causato notevoli danni alle principali colture, allora in piena vegetazione, quali il frumento, la vite, l'olivo. Particolarmente colpite le zone di Trapani, Paceo e Marsala ed i danni arrecati variano dal 50 al 70 per cento.

Le recenti piogge torrenziali hanno proseguito nell'opera di distruzione allagando i terreni a valle, specialmente nella fascia costiera ed arrecando danni immensi ai vigneti che rappresentano l'unica risorsa per molti produttori.

L'Associazione non ha mancato di segnalare alle Autorità le devastazioni causate, e confida che i Governi Nazionale e Regionale vorranno disporre le necessarie provvidenze per alleviare almeno in parte le condizioni degli agricoltori così duramente colpiti.

RUBRICA dell'Agricoltore

Gli agricoltori per questa rubrica che tratta questi economici tecnici, sindacali e tributari, devono indirizzare le richieste a: Associazione Agricoltori, Casella Postale, 59 Trapani.

A. P. PARTANNA
Contributi agricoli unificati

Lavoratori addetti ai frantoi
Quando nel frantoio si moliscono in quantità prevalente olive prodotte nei fondi del proprietario i lavoratori occupati sono soggetti ai contributi agricoli unificati e non ai contributi previdenziali dell'industria.

Si fa eccezione però per coloro che siano normalmente addetti a macchine mosse da agenti inanimati (motori) per i quali sono dovuti i contributi dell'industria, salvo che si tratti di salariati fissi agricoli, già soggetti per la loro complessiva loro prestazione di lavoro ai contributi agricoli unificati e solo eccezionalmente, per breve periodo, addetti alle macchine.

Si deve tenere poi presente che quanto sopra non vale per l'assicurazione infortuni, essendo prescritto che si faccia luogo in ogni caso all'Associazione Industriale per i lavoratori addetti alle macchine, anche se questa occupazione sia solo occasionale.

G. L. SALEMI
Profitti di contingenza per industria armentaria

Rispondiamo in merito al quesito circa i criteri di determinazione del profitto di contingenza da applicarsi all'industria armentaria.

Trascriviamo anzitutto l'art. 5 del recente accordo con l'Amministrazione Finanziaria del 1° Giugno 1948 relativo agli armentari: «Il reddito da assumersi come base alla determinazione del reddito complessivo per ciascuno degli anni 1943, 1944 e 1945 sarà quello che risulterà dalla applicazione del numero e della qualità di bestiame, condotti in ciascuno dei predetti anni, dei coefficienti unitari di utile che servono per la revisione dei redditi della specie, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1938; al quale reddito saranno applicati i coefficienti di maggiorazione del presente accordo (3 per 1943, 7 per 1944, 9 per 1945).

In base alla revisione 1938, immobili vennero fissati sulla seguente misura di tutti per ciascun capo: Bovini svizzeri di 400 a 500 per capo, comuni da 150 a 200 per capo; ovini e caprini, 25. Ne consegue un'impossibile base per il 1938 che calcolamo ad esempio come segue: Un bue L. 200, 3 vacche da lavoro L. 450, un vitello L. 100, 2 g. ovecche L. 250, un cavallo L. 120, 66 caprini lire 1650, 4 capretti L. 80, 180 pecore L. 4500, 35 agnelli L. 700, 2 asini L. 200. In totale L. 8250.

Ne seguono i seguenti valori 1943: L. 24.750, 1944 Lire 57.750, 1945 L. 73.250. Dagli stessi deve essere detratto il reddito ordinario di L. 8250, nel modo seguente: per il 1943 lire 24.750 - 8250, per il 1944 lire 57.750 - 33.000, (rivalutazione con il coefficiente 4 del reddito 1938 di lire 8250), per il 1945 lire 73.250 - 41.250 (rivalutazione del coefficiente monetario 5 del reddito ordinario 1938 di lire 8.250 - V. Art. 8 del D. L. 27 maggio 1946, Numero 436).

In definitiva la somma complessiva avocabile verrebbe ad essere di lire 73.250.

Tutto ciò, bene inteso, è merito dell'accertamento. Ma ove il bestiame in questione costituisca la dotazione di una azienda agricola proporzionata, anche se questa occupazione sia solo occasionale, l'accertamento è inammissibile in diritto.

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì visitate la

PRIMA FIERA DEL LIBRO DEL DOPOGUERRA
organizzata dalla Corda Fratres nei locali sociali (Palazzo Mokarta) in collaborazione con la Libreria Minerva.

Urgentissimo per l'igiene

Da parte di un gruppo di abitanti della Via Generale Enrico Fardella ci viene segnalato il perdurare di uno sconio, da noi già altra volta segnalato, causato dal fatto che la condotta medica comunale è tuttora installata al piano terreno di uno stabile dove abitano ben undici famiglie. Data la specifica funzione di questo Ente sanitario facemmo allora rilevare l'urgente necessità di sistemarlo in sito più adatto e ciò per l'osservanza delle più elementari norme di

igiene. Allora l'Assessore alla Sanità pubblica dott. Agliastro promise il suo interessamento in questo senso, ma fino ad oggi (e sono passati ben sei mesi) non è stato fatto nulla. Ci auguriamo che questa ultima nostra segnalazione non sia destinata a rimanere lettera morta

I classici liquori BENEDETTINI

Anthemis - Dartenia
Romito - Verginiano

sono i preferiti

Abbazia Padri Benedettini
MONTEVERGINE (Avellino)

Rappresentanza e deposito: OLDAE - Via Libertà, 45

SCIATTERIA

Ci è capitata fra le mani, con notevole ritardo, una rivista in rotocalco che pubblica una serie di interessanti fotografie sulle prime «grandi manovre» dell'esercito italiano. In una di queste fotografie si ammira il ministro della Difesa, Rodolfo Pacciardi, che indossa uno strano abito borghese composto da un giubbotto color tortora e da un paio di pantaloni lunghi, di stoffa coloniale; a capo scoperto, sigaretta alla mano, il capo di tutte le forze armate dell'Italia repubblicana chiede ad un paracadutista se per caso si sia fatto prima del lancio l'aereo. Unico segno di prestanza militare, nel signor ministro della Difesa, un binocolo da campagna a tracolla. In un'altra fotografia si contempla, fra due ufficiali in divisa, il Generale Raffaele Cadorna, senatore della repubblica, in un dimesso abito borghese con cappello fiocoso ben piantato sulle ventitré. Se alle bonarie figure del suddetto ministro e del suddetto generale aggiungiamo la scamicciatura di Bartali in visita al Sommo Pontefice ed al Capo dello Stato ed il basco di Pietro Nenni, avremo un'immagine abbastanza fedele di questa Italia ufficiale che, per reagire all'abuso di divise dell'epoca staraciana, cade nel trasandato e nel cafonesco, e stenta a ritrovare se stessa e la propria dignità quando proprio non può fare a meno di vestire i suoi rappresentanti da persone per bene. Abbiamo infatti ammirato, nell'ultima pagina della citata rivista, una orripilante fotografia che presenta il Presidente del Consiglio, il ministro Forza ed il ministro Gonnella in tuba ed in coda di rondine, mentre attendono all'aeroporto di Ciampino l'arrivo degli scorti di Persia. L'unico che porta l'abito di società con sufficiente disinvoltura è il Conte ex cugino; De Gasperi nuota nel tight, troppo largo, Gonnella pare che scoppi nel suo, Troppo stretto; i colletti e le

cravatte offrono una bellissima varietà.

Ora, se è vero che l'abito non fa il monaco, è anche vero che il monaco senza l'abito non è che un secolare qualsiasi. La forma esteriore ha pure la sua importanza, e divise e distintivi sono necessari per riconoscere i gradi e le cariche. Chi si reca ad una «prima» della scuola in maniche di camicia, anche se sia lo Zar di tutte le Russie e pedate fuori del teatro, non cessa di essere un cafone ed un maleducato. La cravatta è un indumento che dà fastidio, senza dubbio, ma chi non la porta in determinate circostanze dà prova di poca finezza od addirittura di grossolana scortesia.

In Italia, a datare dalla cosiddetta liberazione, è invalso l'uso di immissione e di incanforare tutta la vita nazionale, confondendosi democrazia con sciatteria e con cattivo gusto. I Ministri, gli alti Magistrati, i Prefetti, sono stati ufficialmente privati del titolo di Eccellenza. Si dice (almeno teorica) sciatteria) signor Ministro, signor Prefetto; e perché non abolire anche quel signore? Il capo dello Stato è l'onorevole Einaudi, o tutt'al più il Senatore Einaudi; il Capo del Governo è semplicemente l'onorevole De Gasperi. E invece non poiché Einaudi non è un senatore qualsiasi, ma il Presidente della Repubblica, egli ha diritto ad un titolo che lo distingua dagli altri cittadini; e così il Presidente del Consiglio, i Ministri, i Prefetti. Tutte queste brave persone non rappresentano se stesse, ma lo Stato, cioè, in definitiva, il Popolo Sovrano; e quando si dà dell'Eccellenza ad esse, si onora lo Stato ed il Popolo. La Chiesa, maestra di saggezza e di sapienza in ogni campo, pur considerando tutti gli uomini fratelli in Cristo e pur ispirandosi a principi mai spenti di carità ed umiltà, chiama Santità il Pontefice, Eminenza i Cardinali, Eccellenza i Vescovi, e così via dicendo; ed è

un gran bene, perché in tal modo si dà prestigio alla loro altissima funzione sacerdotale. Lo Stato non deve, di fronte alla maestà della Chiesa, apparire come un troppo misera cosa terrena. Un po' di fasto non nuoce neanche alle repubbliche democratiche; e poi è questione di armonia, di proporzioni, di buon gusto. La bianca veste del Pontefice si intona mirabilmente con le divise michelangiolesche dei digiunati e dei soldati vaticani; il cappello fiocoso dell'onorevole Einaudi fa stridente contrasto con le divise dei Corazzieri e con i magnifici e regali saloni del Quirinale. Diamo dunque a Sua Eccellenza il Capo dello Stato una tuba od una feluca; ne guadagnerà in dignità ed in prestigio tutta l'Italia ed anche i proletari di Togliatti e di Nenni ne saranno contenti.

Publicità telefono 18-20

Si sono riaperti i locali DI Alberto Buscaino VIA CORTINA N. 73 Tutte le sere PIZZE Servizio a Domicilio

Un Consigliere ci scrive sull'acqua

(Segue dalla 1 pagina)

amente si tirino gli occhi al giornale e la tua e vedi strano caso, al posto di pubblicare le lodi sperperate e gli incitamenti che da tante parti ci provengono, siamo così maleamente impastati da pubblicare proprio, tra le altre, quella che si suona di rampogna.

Tu dici, amico Camassa, di non capire perché mai il Sindaco non si sia recato a Palermo e cosa mai gli impedisca di recarsi a Roma il 20 di ottobre; ed aggiungi che nessun consiglio comunale ha mai proibito al prof. Ricevuto di tener d'occhio altre soluzioni, anche se subordinatamente a quella che prende il nome di Mirto-Platti. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene. E' là dove tu dici che una soluzione che non sia Mirto e Platti è per noi importante ma non principale. Tu porti qui un elemento di distensione di grande valore. Per chi non sa che cosa è il prof. Ricevuto, ti dico che è come te, cioè che lo sia, non si intende l'irrigidimento del prof. Ricevuto. Egli ci ha detto la settimana passata di essere legato ad una decisione consistere che gli inibiva un qualsiasi movimento che non fosse orientato verso Mirto e Platti. Il Sindaco ha adoperato proprio questi due verbi, legare ed inibire. Ma se è come dici tu, caro Camassa, ogni cosa è risolta; il Sindaco se ne vada a Roma sereno e tranquillo; il Paese sa che Egli sarà nella capitale strenuo difensore dei nostri diritti e delle nostre necessità e lo seguirà con rispetto e con devozione.

Ma con tutta la buona volontà con cui mi son messo a rileggere la tua lettera, mi pare, Paolo, che questa sia l'unica cosa giusta che tu abbia detto. Perché, vedi, subito dopo vorresti che il Sindaco venisse scaraventato fuori da Roma; e qui non siamo proprio d'accordo. In primo luogo perché un Sindaco democratico non si deve fare scappare fuori da nessun posto e poi anche perché se lo scaraventano fuori (che brutto vocabolo che hai adoperato, Paolo!) se ne torna qui colle pive nel sacco e siamo bis e daccapo.

Ne è questo solo il vocato Camassa. C'è un punto della tua lettera che ci pare di non comprendere bene